

Congiuntura ticinese 1997/1998

Disponibile presso l'Ustat da metà maggio

Dalla prefazione alla pubblicazione¹

Editoriale

Il settimo rapporto sulla situazione congiunturale cantonale si presenta in una veste parzialmente diversa dall'edizione pubblicata lo scorso anno. L'edizione 97/98 presenta dei cambiamenti dovuti essenzialmente a due ragioni, segnatamente:

a) i mutamenti in atto nelle rilevazioni statistiche a livello federale – dettati dall'esigenza di adeguare progressivamente l'impostazione delle basi e degli indicatori statistici alle direttive europee e, più in generale, a quelle internazionali. Questi cambiamenti avranno delle ripercussioni anche sulle informazioni a livello regionale e, in particolare, porteranno il Ticino a divenire, a tutti gli effetti, una regione NUTS 2, nella terminologia europea. In pratica le conseguenze saranno di due tipi: da una parte un importante allargamento della base statistica (in merito, l'Ufficio federale di statistica non ha però ancora fissato delle scadenze precise) e, dall'altra la necessità emergente di sottoporre ad esame critico e, eventualmente, adeguare le valutazioni e le approssimazioni usate finora.

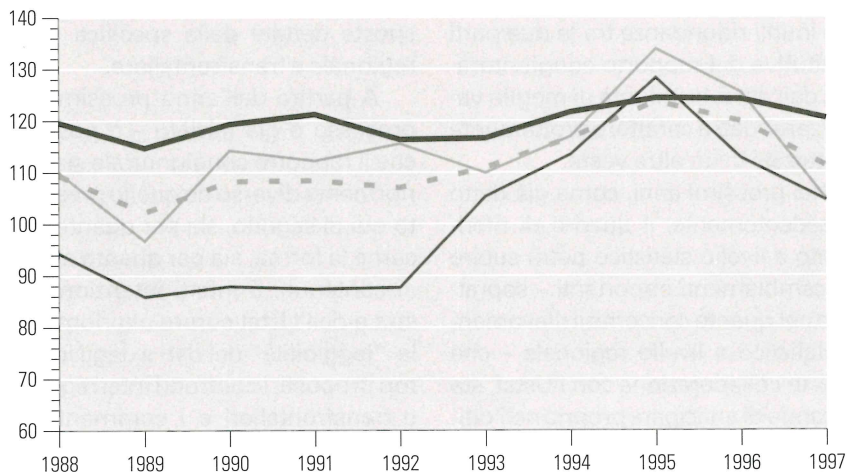
b) la recente messa in cantiere di un progetto di Osservatorio economico e territoriale, che l'IRE intende sviluppare nel tempo, per tappe successive, coinvolgendo altri attori istituzionali (in particolare l'Ustat) e il mondo economico a livello cantonale (Ccia-TI, AITI, SSIC, ecc.), nazionale, e

soprattutto transfrontaliero. Con questo progetto, l'IRE intende proporre un monitoraggio continuo sia delle dinamiche congiunturali (parametri di riferimento dell'economia cantonale) sia delle dinamiche strutturali (caratteristiche dell'economia ticinese dal punto di vista della produzione e dell'impiego dei fattori, dei fattori di competitività, dei fattori di localizzazione, ecc.). Il valore che l'IRE – coinvolgendo gli altri attori menzionati sopra – intenderebbe aggiungere al cospicuo e importante lavoro già svolto finora da più parti in questi ambiti consiste soprattutto:

- in una maggiore sistematizzazione dei dati e delle informazioni congiunturali e strutturali che contraddistinguono il "sistema-Ticino"



Evoluzione dei tassi reali di cambio del franco svizzero, dal 1988



Indice reale di cambio (novembre 1977=100)

 Indice reale di cambio rispetto DM

Indice reale di cambio rispetto US-\$

 Indice reale di cambio rispetto Lit

¹ A cura di IRE/Ustat

Prospettive a tre mesi nel settore alberghi e ristoranti

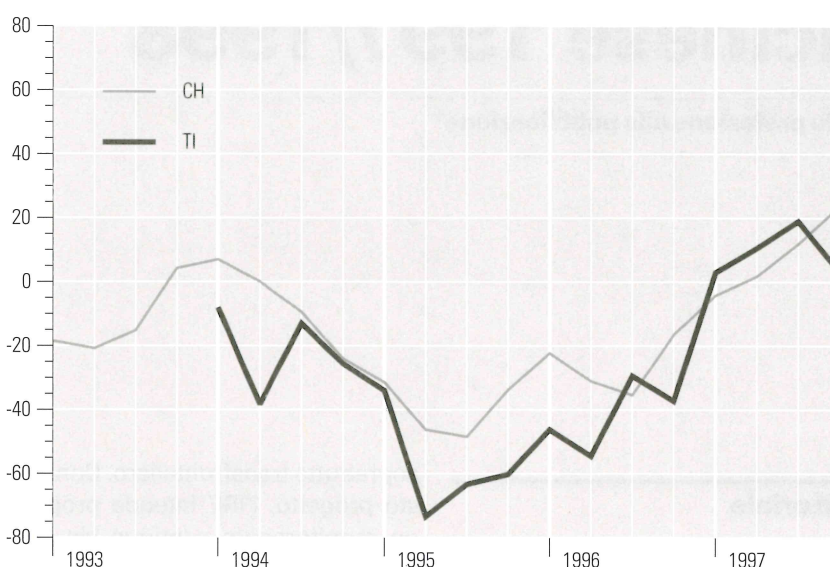
(nel programma di lavoro dell'Ustat esiste già un progetto che va in questa direzione);
 - nel confronto di questo sistema con i sistemi economici e territoriali sopra regionali e, per quanto possibile, sopra nazionali, in particolare per quanto concerne l'area transfrontaliera. A tale proposito, l'IRE ha già iniziato una collaborazione operativa con istituti universitari italiani.

Il rapporto congiunturale, nella forma rivista di quest'anno, rappresenta il primo tassello di quello che nel tempo potrebbe diventare l'osservatorio delle dinamiche congiunturali. La pubblicazione offerta è volutamente restrittiva e si limita a considerare quegli indicatori, attualmente in numero ancora ridotto, che possono essere ritenuti come sufficientemente attendibili. Per contro, non si è presa in considerazione una serie di approssimazioni e stime riguardanti alcuni di questi indicatori, quali ad esempio le stime sull'evoluzione del reddito cantonale, le stime sulla dinamica del mercato del lavoro e l'evoluzione dell'impatto delle finanze pubbliche sulla dinamica economica cantonale, giudicati dall'interno come dall'esterno incompleti, per certi versi lacunosi e, in definitiva, bisognosi di una sistematica revisione.

Inoltre, l'Ustat ha deciso di abbandonare la parte che usualmente era dedicata alle statistiche e ai commenti settoriali, e questo per due motivi. Da una parte vi era la necessità di evitare inutili ridondanze tra le due parti costitutive del rapporto congiunturale e, dall'altra, la volontà di meglio valorizzare i dati a carattere prettamente strutturale in un'altra veste.

Nei prossimi anni, come già detto precedentemente, il quadro di riferimento a livello statistico potrà subire dei cambiamenti importanti - soprattutto per quanto concerne il rilevamento statistico a livello regionale - che l'IRE, in collaborazione con l'Ustat, sta cercando di anticipare proprio nell'ottica del progetto di Osservatorio.

La necessaria revisione relativa ad alcuni indicatori e l'anticipazione dei cambiamenti in atto nel panorama del rilevamento statistico nazionale, costi-



tuiscono gli elementi principali dell'agenda di lavoro odierna e degli anni a venire. Tra i temi che intendiamo affrontare citiamo: la valutazione della possibilità di migliorare il calcolo del PIL cantonale, l'analisi del commercio estero in un confronto interregionale e internazionale, l'analisi dell'occupazione e alcuni approfondimenti sul tema delle finanze pubbliche.

Non si tratterà certo di sovrapporsi a quanto già svolto a tutt'oggi in questi ambiti, in particolare dal centro BAK di Basilea, come pure da altri istituti di ricerca pubblici e privati e dagli uffici di statistica, federale e cantonale, ma piuttosto di completare i risultati già ottenuti, adattandoli maggiormente alle necessità di analisi e di risposta dettate dalla specifica realtà regionale e transfrontaliera.

A partire dall'anno prossimo - il processo è già iniziato - è possibile che il rapporto congiunturale sia ulteriormente diverso da quello presentato qui di seguito, sia per quanto concerne la forma, sia per quanto attiene ai contenuti. È infatti intenzione nostra e dell'Ustat curare ulteriormente la "leggibilità" dei dati e degli indicatori proposti, i confronti interregionali e transfrontalieri e i commenti che vorremmo a più voci e, soprattutto, maggiormente mirati a fenomeni determinanti per l'evoluzione economica e territoriale cantonale.

Sintesi

Da un buon numero di mesi a questa parte, i più autorevoli esperti economici concordano nel ritenere che il lungo periodo di stagnazione e depressione conosciuto in questi ultimi anni dalla nostra economia stia volgendo al termine. La schiarita prodottasi nella seconda metà del '97 segnerebbe il preludio di una fase di ripresa, che alcuni indicatori davano quale imminente già nel '94 ma che successivamente non si era realizzata.

L'impulso principale all'espansione proviene dall'esterno. Sul mercato internazionale sono infatti raggruppate in questo momento tutte le premesse per uno sviluppo abbastanza sostenuto degli scambi commerciali.

- La produzione conosce in tutti i principali paesi sviluppati una fase di espansione. In questo contesto positivo, tassi d'inflazione molto contenuti ovunque hanno ridato certezza e riferimenti sicuri di valutazione all'operatore economico e tassi di interesse a livelli di minimi storici hanno creato condizioni ottimali per la ripresa degli investimenti.

Il posizionamento attuale della nostra economia nel contesto internazionale è quanto mai propizio per sfruttare appieno queste condizioni favorevoli.

- La riduzione del valore della nostra

moneta, sopravvenuta a partire dal '96, ha aiutato la nostra industria a ritrovare condizioni più equilibrate nella lotta concorrenziale che la vede impegnata sul mercato internazionale.

Questo stimolo esterno ha avuto una ripercussione positiva sugli investimenti, esclusi quelli dell'edilizia. Quest'ultimo settore non sembra ancora aver ritrovato il contatto con la fase di ripresa del ciclo.

I consumi hanno avuto per contro molta difficoltà a riprendere e presentano tuttora dei ritmi di crescita piuttosto contenuti. Visibilmente la fiducia del consumatore è stata seriamente intaccata dai troppi contraccolpi subiti dalla nostra società in questi ultimi tempi.

La politica della spesa pubblica, concentrata a tutti i livelli sulla ricerca di misure di contenimento a breve termine dei propri disavanzi, non ha offerto - nel migliore dei casi - nessun sostegno per arginare il passato declino dell'attività economica generale, per non parlare di un impulso per la ripresa dell'attività.

Il problema che resta preoccupante per le nazioni europee riguarda il lavoro. Con i ritmi di crescita attuale non si può infatti sperare in un rapido riassorbimento degli effettivi di disoccupati. Tutti gli istituti danno i vari indicatori a questo riguardo come più o meno stabili, ai livelli attuali. Semmai una lieve schiarita è pronosticata, ma non un'inversione di tendenza.

In sintesi, quindi, la ripresa c'è: le previsioni puntano su un tasso di crescita del PIL sul 2%. Ritmi sostenuti si registrano però solo nel settore delle esportazioni e a quelli ad esso strettamente legati. I fattori condizionanti sono in questo caso la crescita nei paesi che sono i nostri principali clienti e il livello della nostra moneta per rapporto alle altre. Per quanto concerne la prima non vi sono motivi di preoccupazione, in quanto le ripercussioni della crisi asiatica non dovrebbero che essere di lieve entità; riguardo alla seconda le difficoltà che gravano ancora sulla realizzazione dell'unione monetaria europea lasciano persistere incertezze anche sul futuro della nostra moneta. I problemi del mercato del lavoro non

sono ancora risolti. V'è da sperare che la politica restrittiva della mano pubblica non generi dei circoli viziosi che impediscano alla dinamica positiva che si sta generando di portare appieno i propri frutti.

A livello cantonale si ha molta più difficoltà a farsi un'idea sufficientemente articolata riguardo all'evoluzione in atto. Il numero di indicatori attendibili a disposizione è piuttosto esiguo. A prima vista, il parallelismo esistente con il resto dell'economia nazionale è chiaramente evidente, sia nei settori in ripresa sia in quelli che non hanno ancora superato completamente la crisi.

La ripresa a livello di commercio con l'estero è presente anche nei nostri rami industriali, le esportazioni crescono addirittura ad un ritmo superiore a quello svizzero.

Una ripercussione di questa evoluzione favorevole sull'andamento globale della produzione non è però accertabile in misura sicura. Gli unici indicatori a disposizione a questo riguardo sono le misure derivate dalle indagini del KOF di Zurigo presso una serie di aziende, industriali e dei rami delle costruzioni e dell'industria alberghiera. Nell'industria non si è ancora verificata una vera ripresa delle ordinazioni. Con ciò, il livello della produzione è ancora stagnante, anche se il grado di sfruttamento delle attrezzature è leggermente in aumento. È chiaro che, in queste condizioni, l'impulso dato alla ripresa dell'occupazione è ancora inesistente.

Nel settore delle costruzioni il volume delle ordinazioni è ancora piuttosto basso per cui il livello raggiunto dalla cifra d'affari è ancora insoddisfacente. Il settore non è ancora uscito dalla grave crisi conosciuta negli ultimi anni, anche se si esclude un peggioramento rispetto alla situazione attuale.

Note di contenuto ottimismo giungono per contro dal settore alberghiero e della ristorazione. La ripresa economica dei paesi europei e, soprattutto, il superamento della sopravvalutazione del franco hanno riportato una clientela più numerosa a fruire dei servizi dei nostri operatori. Il numero dei pernottamenti è in aumento e la situazione reddituale degli

esercizi è migliorata.

Al momento attuale, il problema più scottante a livello nazionale ma che appare con connotazioni ancora più preoccupanti a livello di Cantone, riguarda l'insufficiente reinserimento delle forze lavorative presenti sul mercato del lavoro. L'indice dell'impiego - sia nel secondario che nel terziario - ha raggiunto un livello minimo alla fine dell'anno scorso e il tasso di disoccupazione permane da parecchio tempo a livelli difficilmente accettabili.

In sintesi, la ripresa presente a livello nazionale lascia trasparire i propri frutti anche per quanto concerne la nostra economia. Tuttavia, l'impressione generale che si deduce dall'esame dei vari indicatori è quella che, salvo eccezioni, l'evoluzione in senso positivo sia meno pronunciata di quella a livello nazionale. In particolare, non è facile valutare se si possa parlare di una ripresa vera e propria o semplicemente dell'arresto dell'evoluzione di recessione perdurante da alcuni anni.

Questo, in base ai dati ufficiali a disposizione. Le previsioni del BAK di Basilea per la Banca dello Stato sono per contro più fiduciose nella valutazione delle capacità di ripresa di un buon numero di rami economici. L'evoluzione del PIL cantonale per l'anno in corso è stimata allo stesso livello di quella nazionale. ■